

Parrocchia Santi Valentino e Damiano  
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



**Fedeli a Dio e  
grati per i doni  
da condividere**

*Lectio divina di Dt 26,1-19*

# Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore  
visita le nostre menti,  
riempi della tua grazia  
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,  
dono del Padre Altissimo,  
acqua viva, fuoco, amore  
santo crisma dell'anima.

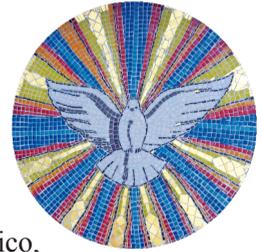
Dito della mano di Dio,  
promesso dal Salvatore,  
irradia i tuoi sette doni,  
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,  
fiamma ardente nel cuore;  
sana le nostre ferite,  
col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico,  
reca in dono la pace,  
la tua guida invincibile  
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,  
svelaci il grande mistero  
di Dio Padre e del Figlio  
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre  
e al Figlio che è risorto,  
allo Spirito Paraclito  
nei secoli dei secoli. Amen.



## Leggo il testo... (Dt 26,1-19)

Quando sarai entrato nella terra che il Signore, tuo Dio ti dà in eredità e la possederai e là ti sarai stabilito, prenderai le primizie di tutti i frutti del suolo da te raccolti nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà, le metterai in una cesta e andrai al luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto per stabilirvi il suo nome. Ti presenterai al sacerdote in carica in quei giorni e gli dirai: "Io dichiaro oggi al Signore, tuo Dio, che sono entrato nella terra che il Signore ha giurato ai nostri padri di dare a noi". Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio, e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato". Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio. Gioirai, con il levita e con il forestiero che sarà in mezzo a te, di tutto il bene che il Signore, tuo Dio, avrà dato a te e alla tua famiglia.

Quando avrai finito di prelevare tutte le decime delle tue entrate, il terzo anno, l'anno delle decime, e le avrai date al levita, al forestiero, all'orfano e alla vedova, perché ne mangino nelle tue città e ne siano sazi, allora dirai dinanzi al Signore, tuo Dio: "Ho tolto dalla mia casa ciò che era consacrato e l'ho dato al levita, al forestiero, all'orfano e alla vedova, secondo quanto mi hai ordinato. Non ho trasgredito né dimenticato alcuno dei tuoi comandi. Non ne ho mangiato durante il mio lutto, non ne ho tolto nulla quando ero impuro e non ne ho dato a un morto. Ho obbedito alla voce del Signore, mio Dio, ho agito secondo quanto mi hai ordinato. Volgi lo sguardo dalla dimora della tua santità, dal cielo, e benedici il tuo popolo Israele e il paese che ci hai dato come hai giurato ai nostri padri, terra dove scorrono latte e miele!".

Oggi il Signore, tuo Dio, ti comanda di mettere in pratica queste leggi e queste norme. Osservale e mettile in pratica con tutto il cuore e con tutta l'anima. Tu hai sentito oggi il Signore dichiarare che egli sarà Dio per te, ma solo se tu camminerai per le sue vie e osserverai le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e ascolterai la sua voce. Il Signore ti ha fatto dichiarare oggi che tu sarai il suo popolo particolare, come egli ti ha detto, ma solo se osserverai tutti i suoi comandi. Egli ti metterà, per gloria, rinomanza e splendore, sopra tutte le nazioni che ha fatto e tu sarai un popolo consacrato al Signore, tuo Dio, come egli ha promesso".

## ...e lo contestualizzo

L'ampia e articolata promulgazione di tutta la legge finisce in modo analogo a come era iniziata nel capitolo 12, con un comando che invita a celebrare, dopo che si è entrati nella terra. Si tratta di un **rito** da compiersi nel santuario centrale e a portare lì le **offerte**. Tutte le leggi sono incluse nella cornice dei capitoli 12-26, con le loro importanti affermazioni sul culto da svolgere nel luogo scelto dal Signore. Il capitolo 26 si pone anche come transizione con la successiva importante sezione del libro, benedizioni e maledizioni contenuta nel capitolo 28. È articolato in tre pericopi: i vv. 1-11 e 12-15 presentano due **atti liturgici**, ciascuno dei quali è accompagnato da una dichiarazione del fedele, che rivela il significato della cerimonia. Le due unità hanno la forma di istruzioni rituali. Nell'ultima sezione, vv. 16-19, Mosè ritorna all'**oggi** dei suoi ascoltatori e sintetizza il tema della relazione di alleanza che si sta stabilendo tra Israele e il Signore.

## Medito il testo

**Le primizie:** vv. 1-11 – L'offerta delle primizie è inserita all'interno di un **pellegrinaggio**, esplicita ripresa dell'Esodo: quando l'israelita va nel luogo di Yhwh, ricorda la storia che lo ha portato lì. Esso è un gesto rituale che ha il significato di ripercorrere spiritualmente la propria storia come storia di ricchezza e di bene; il proprio bene, poi, è deposto davanti al Signore. Bisogna portare con sé ciò che si è raccolto. La legge non dice quali primizie, né la quantità: si può deporre davanti al Signore un frutto proporzionato. *Sono orientato/a al Signore? Rileggo, alla luce della fede, il mio cammino incontro al Cristo glorioso per vivere la sua eternità? Riconosco i doni di Dio nella mia esistenza? E condivido questi doni con i fratelli e sorelle?*

All'arrivo, l'israelita fa un'affermazione solenne. Egli usa il termine '**oggi**', presentando le sue parole come un'attualizzazione: è come se l'israelita entrasse in quel momento nel paese, perché l'Esodo si compie quando l'uomo adora Dio sul monte. Come l'Alleanza, anche l'Esodo (costituisce l'evento originario di Israele) è per coloro che sono vivi 'oggi'. La dichiarazione è fatta pubblicamente al sacerdote, che ascolta e riceve la fede di Israele e, per questo, l'atto si **realizza**. La dichiarazione, presentata come una parola umana, in verità realizza la Parola di Dio, e l'uomo, attestando la fedeltà di Dio, fa un atto di fede e di ringraziamento. *Per noi cristiani, l'evento originario della nostra fede è Cristo morto e risorto. Sperimento per me, oggi, l'efficacia del mistero pasquale nella mia vita? Sono consapevole che, con il Battesimo vi partecipo direttamente e personalmente? Sono aperto alla Grazia per portare a compimento il mio Battesimo?*

La mediazione del sacerdote rende il gesto sacro, perché il sacerdote manifesta, in ciò che compie, la **presenza di Dio**. Il sacerdote è **mediatore** perché sta in mezzo tra il singolo israelita e Dio. Il suo agire rende sacro quello dell'israelita nel prendere il dono dalla mano dell'israelita e deporlo davanti all'altare, che dice la presenza di Dio. La sua **de-possessione** permette di consacrare: il sacerdote può significare il sacro perché è senza terra, non ha ciò che gli altri offrono e quindi non può offrire. Egli è, in questo modo, il segno che **tutto il dono** è dato a Israele, perché Dio non prende **niente per sé**. Il sacerdote, inoltre, vivendo di ciò che il Signore gli dona, diventa segno per l'israelita, ricordando che anche la **terra è dono**.

*Accolgo nella funzione di mediazione della Chiesa l'unica mediazione di Cristo? O vivo la mia fede intimistica e 'fa-da-te'? Sono disponibile a 'lasciare' le cose del mondo per accumulare tesori in cielo? Sono consapevole che ciò che abbiamo quaggiù è dono di Dio e deve servire al bene di tutti? Evito, quindi, forme di possesso e di egotismo? O sono ancora troppo radicato/a alla terra?*

I vv. 5-10 sono la sintesi di una **professione di fede**. Il tema fondamentale è il passaggio da una precaria esistenza (v. 5), al godimento della terra fertile (v. 10). Due sono i punti dominanti di questi versetti: il primo, è il **contrasto** tra l'essere senza casa e il possesso della terra. Il padre arameo errante, vulnerabile e debole, sotto le cui spoglie si intravede *Giacobbe*, è accolto come straniero e soggiorna in Egitto, un'espressione che enfatizza l'essere senza dimora. Mentre sono lì, non avendo diritti, i suoi discendenti cadono vittima dell'oppressione, gridano a Yhwh e vengono liberati e condotti in una terra che diventa loro. Il secondo punto del credo è la **risposta di Yhwh** al grido disperato del popolo e il favore mostrato a quelli che nell'oppressione guardarono alla sua misericordia.

*La mia professione di fede mi fa riconoscere l'azione salvifica del Padre nel Figlio che si compie in me per la presenza-azione dello Spirito Santo. Credo che la salvezza mi fa passare da una condizione di peccato e di morte ad una di santità e di vita? E vivo la mia fede come cammino di crescita nella conversione e nella santità?*

*Invoco il Signore per avere il perdono e la salvezza (o solo per le necessità materiali...) consapevole della fedeltà di Dio?*

La **primizia** è il frutto che viene dopo un anno. Quando si vedono finite le scorte, Dio dona le primizie e l'israelita, a sua volta, le dona. La primizia è il **primo frutto** (non si sa se ce ne sarà un altro) e anche l'**ultimo** in quel momento. Così, l'offerta diventa un modo simbolico di **dare tutto**. È, inoltre, il frutto **migliore** perché è il frutto del vigore della terra e quindi simboleggia l'offerta della **propria vita**, della propria giovinezza e perciò è adorazione: Dio è l'unico valore, si vive del Signore per cui si può donare tutto. La conseguenza del dono è la **gioia** prodotta dal fatto che Dio è presente nella storia dell'uomo e perché il dono è condiviso col povero, con chi è senza terra. Al v. 11, tra coloro che ricevano l'offerta, è menzionato il *levita*, per significare l'accoglienza divina del dono stesso.

*Sono consapevole dei copiosi doni di Dio? O chiedo continuamente perché mai soddisfatto? E dono tutto con gioia al Signore? Anche la mia vita, come Gesù sulla croce? Condivido tali doni con i fratelli e sorelle? O mi chiudo e, addirittura, tolgo agli altri? E sono felice di condividere? O sono tristemente egoista?*

**La decima del terzo anno: vv. 12-15** – In questa sezione si passa dalle primizie alla **decima** offerta il **terzo anno**, riservata specialmente agli svantaggiati. La decima doveva essere tolta dalla casa, perché era considerata una **cosa santa** e non poteva servire per uso personale. Sono indicati tre tipi di trasgressioni di cui il fedele si dichiara innocente. Le prime due sono connesse: non togliere la decima durante il lutto spiega l'impurità rituale a causa del contatto con il cadavere; la terza trasgressione è stata interpretata in riferimento all'offerta di tale cibo a un antenato morto o al sacrificio per una divinità pagana (Ba'al, o forse Moloch, a cui erano sacrificati i bambini); così, il fedele dichiara di non essere stato coinvolto in culti stranieri. La conclusione è appello alla benevolenza del Signore, perché conceda una benedizione connessa con la pioggia. Sono il giuramento di Dio e l'obbedienza di Israele alla legislazione sociale che portano fertilità e non i gesti rituali a cui si allude al v. 14. La benedizione, inoltre, non ricade soltanto sul suolo ma sul popolo del Signore.

*L'offerta della 'decima' richiama la necessità di condividere equamente i beni della terra. Tale dono è cosa santa, cioè mi santifica. E io vivo la dinamica del dono per vivere la santità, alla maniera del Signore? Mi lego a forme di idolatria o mi allontano dal Signore? O Gli resto fedele e faccio la sua volontà per avere la sua benedizione e sperimentare la sua salvezza e la sua provvidenza?*

**Conclusione: vv. 16-19** – Questi versi formano una cornice entro cui si svolge una cerimonia in cui le parti assumono **reciprocamente** i loro impegni. Dopo l'invito a custodire le leggi e i decreti, i vv. 17-19 stabiliscono l'accettazione dell'Alleanza come una reciproca assunzione di impegno da parte di Dio e da parte di Israele (**Formula di Alleanza**: è l'impegno del Signore ad essere Dio di Israele, di prendere Israele come suo popolo e l'impegno di Israele ad obbedire alla volontà di Dio). Nella Bibbia ebraica la formula di alleanza compare in tre versioni: *"Io voglio esservi Dio"*, *"Voi sarete mio/suo popolo"* o *l'unione delle due affermazioni* in un'unica formula. Questo è l'unico passo della Bibbia ebraica in cui tale dichiarazione bilaterale si presenta non in un'unica frase ma in due frasi aventi ognuno il proprio soggetto. La novità consiste nel fatto che Israele afferma di voler essere popolo di Dio. Le due formule, infatti, non sono pronunciate da Dio (o dal suo profeta), ma dai due diversi soggetti: Israele e il Signore.

*Dio Padre ha stabilito con noi la 'nuova Alleanza' nella Pasqua del Figlio: vivo fedelmente il riferimento a questa realtà? Il mio Battesimo è l'inserimento nella Pasqua di Gesù per morire al peccato e risorgere alla 'vita nuova'. Sono fedele a questo dono? Mi impegno responsabilmente a restare nell'Alleanza con il Signore? Celebro fedelmente il mistero pasquale (la Messa) nella mia vita? Il mio impegno è serio?*

## La Parola si fa preghiera

Nella preghiera personale rifletto sulla mia fedeltà al Signore e ai fratelli, sulla mia apertura al dono di Dio in Cristo e nello Spirito e su come lo condivido e ricupero il senso della Messa da vivere consapevolmente.

## Ora "contempla" ... e agisci

Vedere le cose con gli occhi di Dio mi stimola a vedere nel fratello e nella sorella, specie più bisognoso/a, una persona da amare perché figlio/a di Dio e Sua immagine... è questo un possibile impegno di questa lectio.